Metropolita Ilarion: il Medio Oriente e l'Ucraina sono parti della stessa strategia

Intervista di Olga Lipich di RIA-Novosti su *Mospat.ru*
5 agosto 2014

Le cause dell'ampia diffusione di ideologie islamiste radicali e i modi di risolvere il problema; i conflitti militari in Medio Oriente connessi all'escalation della violenza in Ucraina; la sorte dei metropoliti rapiti in Siria sono i soggetti dell'intervista rilasciata a RIA-Novosti dal presidente del dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, il metropolita Ilarion di Volokolamsk.

Come descriverebbe la crescente diffusione di ideologie islamiste radicali e la violenza verso le persone di altre religioni in Medio Oriente? A cosa conduce tutto questo? E chi ne trae profitto?

La recente crescita dell'estremismo sotto slogan religiosi è una grave sfida per l'intera comunità mondiale. La destabilizzazione in Medio Oriente è una conseguenza non solo del confronto civile, ma anche del fatto che le principali potenze mondiali hanno i loro propri interessi politici ed economici in quella regione. Alcuni paesi vi fomentano conflitti inter-confessionali, che portano a conseguenze gravi per la regione.

Quando assassini, rapitori ed estremisti sono riforniti di armi è impossibile giustificare tutto ciò con scopi politici di vasta portata. La destabilizzazione di tutto il Medio Oriente, incoraggiata dal di fuori, ha portato al fatto che i cristiani in diversi paesi si trovino ad affrontare la minaccia della completa eliminazione.

Siamo particolarmente preoccupati per il fatto che, a seguito di tale confronto, i cristiani stanno lasciando il Medio Oriente in massa e la portata di questo esodo è in crescita ogni mese. Pur essendo nativi della regione, i cristiani devono abbandonare la propria casa, pena la morte. E anche nei campi profughi non possono sentirsi al sicuro di fronte a discriminazioni, minacce e rapimenti.

La situazione in Egitto ha dimostrato che quando il potere è preso da coloro che si oppongono severamente e risolutamente ai radicali la situazione dei cristiani migliora. In una recente intervista rilasciata dal Patriarca Teodoro II di Alessandria alla vostra agenzia di stampa, egli ha detto che la situazione dei cristiani in Egitto si è stabilizzata grazie alla politica adottata dal nuovo presidente del paese Abdel Fattah Sisi.

Vede un legame tra la crescita della tensione, le provocazioni e l'escalation dei conflitti armati in Medio Oriente e, per esempio, gli sviluppi in Ucraina?

La crescita della tensione in Medio Oriente e in Ucraina è parte dello stesso piano strategico. Uno degli obiettivi di questa strategia è di creare un focolaio di scontro cronico ai confini del nostro paese.

Sono sicuro che la politica di due pesi e due misure e la teoria del "caos controllato" non porteranno alcun successo a lungo termine ai loro sostenitori. È terribile che il pedaggio inflitto oggi sulle nazioni per mezzo di azioni politiche immorali sembri a qualcuno un costo accettabile.

Quali informazioni sulla persecuzione dei cristiani in Medio Oriente sono a disposizione della Chiesa ortodossa russa oggi? Le monache di Ma'lula sono state liberate, ma qual è il destino di altre persone che sono state prese prigioniere per la loro fede? Cosa si sa oggi dei metropoliti siriani che sono stati rapiti più di un anno fa?

Il 25-26 dicembre 2013, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa "ha espresso seria preoccupazione per la continua persecuzione e discriminazione della popolazione cristiana in molti paesi del Medio Oriente Africa e Nord" e ha dichiarato "la necessità di proseguire con attività volte a richiamare l'attenzione del pubblico mondiale sulla tragica situazione dei cristiani nelle regioni del Medio Oriente e Nord Africa e a promuovere un accordo di pace dei conflitti attraverso dialoghi interreligiosi e internazionali ". Per la Chiesa ortodossa russa, il supporto ai cristiani perseguitati è una preoccupazione speciale e uno dei settori chiave del lavoro ecclesiastico esterno.

Dal momento del rapimento dei due metropoliti in Siria, non vi è stata alcuna prova attendibile che siano vivi. Non ci sono fotografie o registrazioni video o vocali. Di tanto in tanto abbiamo ricevuto da varie fonti informazioni sulla loro sorte, ma a quanto tali informazioni sono cambiate più di una volta. Ma non c'è modo di verificare le informazioni. Siamo molto in pena per la loro vita, ma preghiamo per la loro rapida liberazione.

La Chiesa russa, così come lo Stato russo, chiede costantemente la pace e la conservazione della presenza cristiana in Medio Oriente. Perché è così importante oggi? E quale ne è la ragione: la storia, la politica o visione del mondo?

Il Medio Oriente è la culla del cristianesimo. Fu lì che una delle prime comunità cristiane apparve nel primo secolo e che fu usato il nome "cristiani". La Chiesa ortodossa di Antiochia è una Chiesa sorella per noi, e soffriamo delle sue difficoltà con cuore pesante.

Sappiamo che gli estremisti distruggono chiese e istituzioni cristiane e annientano santuari significativi per tutta la cristianità. Le sofferenze dei cristiani in Siria sono come le nostre. Il

nostro popolo è fin troppo consapevole di cos'è la guerra e la persecuzione per la fede cristiana.

Attraverso secoli la nostra Chiesa ha dato sostegno morale e materiale ai cristiani sofferenti del Medio Oriente. Su base regolare mettiamo la situazione dei cristiani in Medio Oriente sul calendario degli eventi internazionali e degli incontri con i leader religiosi e politici. Abbiamo più volte fatto appello alla comunità mondiale, alle organizzazioni internazionali e ai leader politici e religiosi, ricordando loro le pericolose conseguenze dell'esodo di massa dei cristiani dalle loro terre natali e abbiamo chiesto che vengano adottate tutte le misure possibili per proteggere e preservare la presenza cristiana nella regione.

Molto sforzo è stato esercitato dalla Società Imperiale Ortodossa di Palestina, che sta preparando ora già l'undicesima spedizione aerea di aiuti umanitari ai cristiani sofferenti in Siria. Questa volta gli aiuti andranno agli abitanti della Valle dei Cristiani.

Il 28 luglio, il fondo umanitario dedicato a Sant'Andrea ha ospitato un gruppo di orfani siriani per il miglioramento della loro salute in uno dei centri ricreativi vicini a Mosca. Ci sono in tutto 100 bambini di varie età nel gruppo. Tra loro ci sono gli allievi di un collegio con sede a Damasco per i figli dei militari caduti e dell'orfanotrofio gestito dal convento di santa Tecla a Ma'lula. Ci sono anche i bambini con lesioni. La Rappresentanza della Chiesa ortodossa russa presso il Patriarca di Antiochia ha preso parte attiva nell'organizzazione di questo viaggio.

Qual è la vostra opinione sulla situazione irachena a Mosul e in Iraq nel suo complesso?

Ciò che è successo a cristiani di Mosul e Ninive nel mese di luglio è assolutamente mostruoso. Vi ricordo che sotto Saddam Hussein c'erano un milione e mezzo di cristiani che vivevano in Iraq. Il suo regime è stato rovesciato con l'aiuto di una forza militare esterna, sotto il nome della democrazia. Uno dei risultati di questa "democratizzazione" è stata la persecuzione contro i cristiani. Presto si sono ridotti a soli centomila sugli altipiani di Ninive con centro di Mosul. Nel corso degli ultimi dieci anni, di fronte ad azioni di terrore e minacce, oltre la metà dei cristiani sono diventati profughi da quella regione.

Nel giugno del 2014, decine di migliaia di cristiani hanno dovuto lasciare le loro case per paura di aggressione e fuggire nel Kurdistan iracheno mentre i terroristi dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) si avvicinavano. Allo stato attuale, i rapporti parlano di circa centomila cristiani rifugiati Kurdistan. Per la maggior parte, i cristiani che sono rimasti a Mosul o quelli che sono stati fermati dai militanti nel tentativo di fuggire dalla città sono stati uccisi. Il 18 luglio, gli estremisti hanno imposto a tutti i restanti cristiani di abbracciare l'islam o di lasciare subito le loro case, senza prendere niente con loro. Formalmente è stato anche permesso a ogni famiglia di pagare 450 dollari come tassa di sottomissione, ma nessuno ha tanto denaro. Sono comparsi segni speciali sulle case dei cristiani con la scritta "Questa proprietà appartiene allo Stato islamico".

Va osservato che la reazione della comunità mondiale è stata più attiva rispetto al caso dei cristiani siriani. La Francia ha anche dichiarato di essere pronta ad accettare i cristiani dall'Iraq. Tuttavia, l'Occidente non ha fatto passi concreti per liberare i territori sequestrati

dall'ISIL. Le posizioni degli estremisti che hanno dichiarato la costituzione di un califfato islamico nel territorio di Iraq e Siria sono ancora forti. Uno dei leader degli estremisti iracheni ha già rivelato un piano per la creazione di un califfato islamico europeo nell'Andalusia spagnola.

Pensa che le autorità irachene e siriane e i leader religiosi stiano facendo tutto quello che dipende da loro per fermare l'espulsione e la strage dei cristiani in questi due paesi?

I leader cristiani in Iraq stanno facendo tutto ciò che è loro possibile per attirare l'attenzione della comunità mondiale sulle difficoltà dei loro greggi. Il patriarca caldeo di Babilonia, Raphael Louis Sako, ha fatto una serie di affermazioni a riguardo. Il patriarca Efrem II della Chiesa siro-cattolica ha attivamente collaborato con le autorità del Kurdistan iracheno, dove ha trovato asilo la maggior parte dei rifugiati, coordinando sforzi concreti per fornire i servizi necessari ai rifugiati. I leader religiosi hanno proposto di istituire un comitato misto di rappresentanti dei rifugiati e del governo curdo per fornire tali servizi a chi è forzato a chiedere asilo.

Alcuni influenti leader dell'islam tradizionale in Iraq rifiutano l'ideologia dell'ISIL. Lo sheikh Khalid al-Mullah, leader sunnita in Iraq e capo dell'Associazione delle Scuole musulmane nel sud, ha condannato l'espulsione dei cristiani da Mosul. Il destino del paese dipende in misura considerevole dalla coerenza che il popolo dell'Islam tradizionale avrà nel resistere contro l'ideologia dell'ISIL. Il Partito Ba'ath in Iraq ha dichiarato guerra all'ISIL. I musulmani ordinari, durante una dimostrazione a Bagdad, hanno espresso sostegno per i cristiani, che hanno vissuto in Iraq per quasi duemila anni.

Che cosa devono fare i rifugiati cristiani? Dove possono trovare asilo?

La maggior parte dei cristiani banditi da Mosul e Ninive è legata alla Sede di Roma, pertanto, il Vaticano ha compiuto sforzi attivi per aiutarli. Ho già detto che la Francia ha deciso di accettare alcuni rifugiati cristiani. Purtroppo, altri paesi in Europa continuano a tacere questa tragedia.

Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon ha qualificato la "pulizia" dei cristiani nella seconda città più grande dell'Iraq come un crimine contro l'umanità, ma né il governo della Gran Bretagna né l'Unione Europea ne hanno parlato. Ci sono profughi dalla Siria anche in Russia. Ci sono organizzazioni pubbliche che cercano di aiutarli. Ma, purtroppo, la necessità di accettare e accogliere con breve preavviso centinaia di migliaia di profughi provenienti dall'Ucraina ha limitato le risorse del nostro paese in questo settore.